PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 27 - numero 5801 di Martedì 04 marzo 2025

Storie di infortunio: Fretta canaglia

La storia di un infortunio avvenuto in un'azienda di produzione di pezzi automobilistici: come è avvenuto l'incidente, le cause e come si sarebbe potuto evitare.

Presentiamo la storia dal titolo "Fretta canaglia", curata da Sabrina Tartaglia, servizio preSAL del''ASL Alessandria.

Questa vicenda fa parte delle "Storie d'infortunio", un repertorio elaborato dagli operatori dei Servizi PreSAL delle ASL piemontesi, basato sulle indagini sugli incidenti. Le storie sono raccolte sul sito del Centro regionale di Documentazione per la Promozione della Salute della Regione Piemonte (Dors).

Per comprendere appieno i contesti, in particolare quelli organizzativi che spesso influenzano le cause degli eventi, non basta analizzare le dinamiche degli incidenti. Adottare un approccio basato sull'analisi dei casi, trasformando le indagini sugli incidenti in racconti narrati dagli operatori coinvolti, consente di identificare i fattori che hanno determinato o mantenuto situazioni di rischio. Questo facilita sia la formulazione di soluzioni preventive sia la loro condivisione.

Pubblicità

Storie di infortunio: Fretta canaglia

Luogo: Liguria

Anno: 2019

Comparto produttivo: Metalmeccanica

Esito: Luca, operaio manutentore di 28 anni, ha subito una frattura branca ileo e ischiopubica sinistra e una frattura L1 e L2; gli è stata riconosciuta un'invalidità permanente del 20%

Dove è avvenuto: l'infortunio è avvenuto nel pomeriggio di una calda giornata agostana in un'azienda di produzione di pezzi automobilistici.

Cosa si stava facendo: Luca assieme a Matteo, più anziano e con 12 anni di servizio, si trovava da due giorni presso un'azienda per effettuare la manutenzione delle ventole di aspirazione di alcuni forni, in prossimità dell'impianto di produzione di freni per automezzi.

Descrizione dell'infortunio: i due lavoratori si trovavano nel sottotetto del fabbricato a circa sei metri da terra con i piedi sopra

un grigliato attraverso il quale passava il calore dei forni accesi del reparto sottostante che si aggiungeva al caldo tipico di quel periodo. A un certo punto, Luca ha scavalcato la parete metallica perimetrale alla zona di lavoro alta 103 cm accedendo a un'area non calpestabile per andare a lavare un pezzo del ventilatore (figura 1 e 2). Ma il piano di calpestio ha ceduto e Luca è precipitato a terra.



Figura 1: area di lavoro di Luca e Matteo



Figura 2: area non calpestabile e punto di caduta di Luca

Raccomandazioni: è evidente che nel nostro Paese, nonostante i grandi sforzi messi in atto dalle figure preposte al rispetto e all'attuazione delle misure di sicurezza sul lavoro, vi è un tangibile problema di cultura della sicurezza sul lavoro, manca la consapevolezza di cosa si rischia realmente e di quanto basti poco per invalidarsi la vita. Se Luca non avesse terminato il lavoro con premura cercando di ottimizzare i tempi, se Luca si fosse fermato un secondo a pensare che per guadagnare qualche minuto di libertà avrebbe messo a rischio la sua vita, forse avrebbe fatto il percorso segnalato e oggi potrebbe continuare a tuffarsi al mare e a giocare a calcio senza problemi. Oggi Luca sa cosa ha perso per sempre.

Leggi la storia (pdf)

Fonte: Dors

Licenza Creative Commons

www.puntosicuro.it